

Cari ascoltatori di Radio Maria, buona sera e buon Natale. Siamo alle porte del Natale, per cui ho pensato di parlare oggi in questa puntata della nostra trasmissione proprio di Betlemme e della nascita del Messia. Vi volevo dire che l'altro ieri il Santo Padre Francesco ha mandato una lettera bellissima ai cristiani del Medio Oriente (quindi anche a noi) consolandoli e anche scrivendo delle cose bellissime che siano di incoraggiamento a tutti i cristiani del Medio Oriente, proprio in vista di questo Natale. Per esempio ha detto:

“Ho pensato di scrivere a voi fratelli cristiani del Medio Oriente, lo faccio nell'imminenza del Santo Natale sapendo che per molti di voi alle note dei canti natalizi si mescoleranno le lacrime e i sospiri. E tuttavia la Nascita del Figlio di Dio nella nostra carne umana è ineffabile mistero di consolazione. È apparsa la Grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini”.

E questo vale per tutti noi, è apparsa per noi la grazia di Dio che è questa fonte di Salvezza, ecco perché in queste trasmissioni stiamo andando alle Sorgenti della nostra Fede, cioè della nostra Salvezza. E dice il Papa che questa nascita del figlio di Dio nella nostra carne umana “è ineffabile mistero di consolazione”, e spero che anche questa puntata possa essere un po' di servizio per tutti noi, per entrare in questa enorme consolazione e anche per vivere il mistero del Natale, il grande mistero dell'incarnazione che celebreremo appunto da domani sera e poi per tutti i giorni e per tutte le feste di Natale. Quindi oggi ci rechiamo spiritualmente a Betlemme, io avrò la Grazia domani insieme ai seminaristi che sono qua di trascorrere, di vivere e di celebrare il Santo Natale a Betlemme, e quindi mi ricorderò anche di tutti voi, saremo uniti. Volevo dirvi che a Betlemme come in tutta la Terra Santa ora la situazione è tranquilla, e quindi vorrei anche incoraggiare i vari pellegrini a non temere, a non avere paura, a poter continuare a visitare e a pregare e a vivere i luoghi santi. Ecco, allora come dicevo oggi vorrei che tutti ci recassimo spiritualmente a Betlemme, soprattutto nella celebrazione liturgica del Natale, nel Santo Natale tutti ci recheremo a Betlemme. Betlemme che in ebraico si dice *Beit Lehem* e in arabo *Beit Lahem*, questo è molto interessante, anche se non è questa proprio scientificamente l'etimologia (ci sono varie possibilità) però è molto interessante che Betlemme sempre si è chiamata in ebraico Beit Lehem che in ebraico significa la *casa del pane*, Beit (Bait che vuol dire casa) in stato costruito “beit lehem”, e in arabo Beit Lahem che significa la *casa della carne*. Già questo è un nome provvidenziale, un nome profetico; ecco il Verbo, il Logos, Dio stesso, Gesù Cristo si è fatto per noi carne, si è fatto storia, ha preso la nostra umanità e anche si è fatto pane, veramente ci ha dato da mangiare, per questo Gesù Cristo nasce in una mangiatoia, già questa è una prefigurazione del mistero pasquale, per questo nell'iconografia bizantina è avvolto in fasce, cioè il vangelo dice che è avvolto in fasce ma l'iconografia bizantina sottolinea questo aspetto e lo pone come in un sepolcro, come diciamo i defunti venivano avvolti in fasce (specialmente nella tradizione ebraica), a significare proprio che questo bambino ci è stato dato, ci è stato donato quasi come pane nostro e anzi, tanto più nell'eucarestia ci è donato veramente come pane vivo disceso dal Cielo. Ecco, come dice il profeta Isaia, ci è stato dato un figlio, un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio e il suo nome sarà Pele Yoetz, in ebraico si traduce letteralmente *meraviglia di consigliere*, per questo Sant'Efrem chiama Gesù Cristo meraviglia, perché si chiama nella scrittura meraviglia di consigliere, cioè consigliere meraviglioso, consigliere ammirabile, e poi si dice Dio potente, viene chiamato *El Gibbor*, letteralmente Dio potente, *Avi-Ad* Padre per sempre, e alla fine *Sar Shalom* principe della Pace, questa Pace profonda (molto più profonda della pace politica, della *pax augustea* come vedremo), che Gesù Cristo veramente è venuto e vuole in questo tempo rinnovare nei nostri cuori, ecco il mistero di Betlemme. È meraviglioso che possiamo veramente ritornare a questo mistero della nascita di Gesù Cristo in mezzo a noi, di Dio con noi, dell'Emmanuele (Dio con noi), in questo grande mistero dell'incarnazione. Ecco, proprio uno dei vangeli del Natale è il prologo di San Giovanni, dove si dice che il verbo si è fatto carne, Gv 1,14: “E il Verbo si fece carne” che è in greco *Kaí o lógos sárx egéneto*, “e venne ad abitare in mezzo a noi”, letteralmente *kaí eskénosen en emín* vuol dire “e mise la sua tenda in mezzo a noi”, anzi letteralmente “mise la sua tenda in noi”,

è qualcosa di ancora molto più profondo, non solo *in mezzo*, ma *in noi* hai messo la sua tenda, c'è questo verbo meraviglioso in greco, *eskénosen* che ha la stessa radice del verbo ebraico *Shahan*, che vuol dire “dimorare”, da cui viene una parola importantissima che è Shekhinah, la Shekhinah è la dimora di Dio, la presenza di Dio nella tenda e poi nel Tempio, ora questa presenza di Dio non è più in un tempio fatto di pietre ma in un Tempio fatto di carne, nell'uomo stesso. “E ha messo la sua tenda in noi e noi abbiamo visto la sua Gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di Grazia e di Verità”. Ecco allora oggi cercherò un pochino di dire alcune cose in particolare sui vangeli dell'infanzia, sappiamo che Benedetto XVI ha scritto un libro molto bello proprio sull'infanzia di Gesù, e potremmo dire molte cose, io mi soffermerò sui vangeli di Matteo e di Luca, avremmo potuto anche prendere il proto evangelo di Giacomo che è un vangelo apocrifo (che è però molto antico e anche molto ortodosso) che ha delle cose bellissime, proprio delle tradizioni dei primi giudeo-cristiani della Chiesa primitiva, proprio sulla nascita di Gesù Cristo, tra l'altro il proto evangelo di Giacomo è praticamente la prima testimonianza in cui si dice (insieme a Giustino), che Gesù è nato in una *grotta*, ecco, ci soffermeremo su questo particolare.

Bene, la prima cosa che voglio dire come introduzione è che vorrei che noi potessimo rivivere questo Natale, questo grande mistero dell'incarnazione come una novità assoluta (io lo desidero per me stesso). C'era un rabbino, il rabbino Nachman di Breslav, un famosissimo rabbino, che dice che è importante nella nostra vita un costante Kiddush, un costante rinnovamento in vista della santificazione, perché nuovo in ebraico si dice Kadash, e santo si dice Kadosh, c'è un passo molto breve tra la novità e la santità, per questo lui ripeteva sempre “è proibito essere vecchi”, ovviamente non si riferiva all'età anagrafica (non è che è proibito essere anziani), vuol dire che è proibito essere vecchi *dentro*, ci può capitare di conoscere gente giovane che però dentro è vecchia, è morta, perché ha la morte nel cuore. Ecco, quindi non si riferiva questo rabbino all'età, ma a un certo modo vecchio e routinario di scrutare la scrittura, di vivere anche le feste. Questo se vale per gli ebrei vale ancora di più per il cristiano; noi siamo chiamati a interpretare la parola e anche a vivere la liturgia alla luce della perenne novità del Logos che è Gesù Cristo, Gesù Cristo è il Novus, il Nuovo, la Novità che sempre, costantemente ritorna nella nostra vita. E Benedetto XVI ha scritto una cosa bellissima in un suo discorso il 12 ottobre 2012, sentite perché è molto interessante come introduzione anche al Natale: “Il cristianesimo è sempre nuovo. Non lo dobbiamo mai vedere come un albero pienamente sviluppatosi dal granello di senapa evangelico che è cresciuto, ha donato i suoi frutti e un bel giorno invecchia e arriva al tramonto la sua energia vitale, No. Il cristianesimo è un albero che è, per così dire, in perenne *aurora*, è sempre giovane, e questa attualità, questo aggiornamento non significa rottura con la tradizione, ma ne esprime la continua vitalità”

Ecco, io vorrei che oggi possiamo entrare in questa novità del Messia che si rinnova per noi in questo mistero del Natale. Il Messia è questa Stella che è spuntata nella nostra vita, che sorge dall'Oriente, che ha illuminato e che ancora oggi in modo nuovo può illuminare la nostra vita. È molto interessante che in questi giorni gli ebrei stanno vivendo la festa di *Channukkah*, cioè la festa della dedicazione del Tempio dove ogni giorno devono accendere la Luce della Channukkiah (che è un candelabro a nove braccia) e tutti devono vedere questa Luce che ricorda la vittoria dei maccabei, la vittoria della debolezza degli ebrei sull'esercito più forte della storia, discendente di quello di Alessandro Magno su Antioco IV Epifane, devono ricordare la Luce che vince nelle tenebre, per questo ogni giorno accendono una Luce nella Channukkiah da una Luce centrale che si chiama *Shammash* (che vuol dire il Servo). Ecco, Gesù Cristo è stata questa stella, questa Luce che è stata posta in alto nella Menorah, in alto, dice Gesù Cristo “Io sono la Luce del mondo, e non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma per metterla sopra la Menorah (sopra il candelabro), perché brilli a tutti quelli che sono nella casa”, ecco, Gesù Cristo è questo servo, questa Luce che ha la capacità di accendersi ogni giorno, anche in questo Natale. Questa novità è importante, i rabbini hanno sottolineato molto l'importanza di vedere la scrittura come qualcosa di sempre nuovo, di sempre meraviglioso, e infatti per gli ebrei la scrittura è come il *vino*, interessante che la gematria del termine ebraico per dire vino che è *iain* (le gematria vuol dire il numero delle lettere) equivale a 70. E così poiché la parola vino (*iain*) in ebraico equivale al numero 70 (facendo un calcolo del numero delle lettere), da questo i rabbini traggono la

conclusione che la parola ha 70 gusti come il vino, o almeno così è per gli iniziati (quelli che sanno gustare il vino). Ecco, questo tanto più per noi, a noi è stato rivelato il Messia che è questo vino nuovo (le nozze di Cana), e alla Luce di Cristo noi leggiamo tutta la scrittura, anche questi vangeli dell'infanzia.

Entro adesso nei vangeli dell'infanzia. Voglio dire una cosa importante, questi vangeli non sono un raccontino, non sono diciamo una favola o solamente un midrash, no. Ecco, per questo è importante evitare una certa aridità in cui oggi rischia di ricadere l'esegesi. Non bisogna mai dimenticare che la parola di Dio (anche questi vangeli dell'infanzia) sono anzitutto un *Kerygma*, un annuncio sempre attuale, appunto sempre nuovo, che irrompe nella nostra esistenza, la forza del vangelo, del *Kerygma* è la stessa forza di Dio. Ecco, quindi non va dimenticato che i vangeli dell'infanzia (come i vangeli nel loro insieme) sono indubbiamente storia, ma sono già una storia kerigmatica, questo non toglie niente alla storicità. Che vuol dire la parola *Kerygma*? Vuol dire una proclamazione della Salvezza, cioè sono veramente storia ma sono anche teologia (cioè *Kerygma*), sono una proclamazione di Salvezza per noi oggi. Ecco, quindi l'intento degli evangelisti (anche in questi vangeli dell'infanzia) non è tanto quello di fare una cronaca degli avvenimenti, ma di annunciare Yehosua (Gesù), che in ebraico significa *il Signore salva, Dio salva*, di annunciare la Salvezza attraverso la storia, perché veramente Dio si è fatto storia, si è fatto carne, ecco, annunciare affinché noi possiamo vivere ed entrare in questa salvezza, in questa Yeshua.

Bene, così vorrei cominciare a parlare brevemente sul vangelo di Matteo (potrò dire solo alcuni tratti, fare solo alcune sottolineature). Questo vangelo comincia con una genealogia, ecco, e qui c'è una cosa importante, tante volte noi pensiamo che le genealogie sono noiose perché sono una ripetizione di nomi, così comincia il vangelo di Matteo, non è per niente noioso, è una cosa meravigliosa che il vangelo comincia con dei nomi concreti, comincia con la storia concreta, cioè Dio entra nella storia di un popolo, entra nella storia della Salvezza. Così comincia il vangelo di Matteo: "Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli..." eccetera, e tutta la genealogia, qui già c'è qualcosa di importantissimo allorché Matteo ci dice che Gesù Cristo è figlio di Davide, figlio di Abramo. Innanzitutto Gesù Cristo è figlio di Abramo, cioè è quella discendenza promessa al primo patriarca (cioè ad Abramo) che sarà come le stelle del cielo, dice Dio ad Abramo: "Vai fuori, conta le stelle se sei capace di contarle", ecco, Gesù Cristo è il nuovo Isacco, è il compimento di questa benedizione universale, perché Dio dice ad Abramo "In te saranno benedette tutte le genti" tutti i pagani anche, tutte le nazioni della terra (in Abramo). Gesù Cristo è il nuovo Isacco in cui abbiamo veramente ricevuto la *Berakhah*, la benedizione. E inoltre Gesù Cristo è il figlio di Davide il che equivale a dire che è il Messia, è il Re di Israele, questo vuol dire Ben David (figlio di Davide), cioè il nuovo Salomone che costruisce il nuovo Tempio. Gesù è il Re ideale della profezia di Natan che Salomone ha compiuto solo parzialmente, e come Davide Gesù nascerà a Betlemme, questa è una cosa interessantissima, già possiamo fare un'introduzione a Betlemme, cioè Davide è stato scelto a Betlemme. Sappiamo che Dio dice a Samuele "Riempi il tuo corno d'olio e parti, perché tra i figli di Isesse mi sono scelto un re", e se vi ricordate questo racconto Samuele passa in rassegna tutti i figli di Isesse, ma dice "Su nessuno di essi cade la scelta del Signore. Non c'è ancora un figlio?", e si erano dimenticati di Davide che stava pascolando il gregge, e dice il padre "Sì ce ne sarebbe uno ma è il più giovane e sta pascolando il gregge", dal *gregge*, dai *pastori*, ecco perché l'Angelo appare ai pastori che ai tempi di Gesù era una categoria molto disprezzata che era equiparata alle prostitute e ai pubblicani, i pastori non potevano essere presi come testimoni perché dovendo stare sempre in mezzo al gregge erano lontani dalla vita liturgica e potevano contrarre molte impurità, per questo erano considerati disprezzati. Ecco, questo già c'è nella storia della Salvezza: Davide, il re per eccellenza (che sarà la figura del Messia) è preso come pastore da dietro il gregge, era un pastore, ed era l'ultimo dei suoi fratelli, Dio sceglie a Betlemme la debolezza, un piccolo giovane, un giovane che affronterà il gigante Golia che è il demonio, un giovane disarmato come Gesù Cristo che vincerà la morte (il peccato, il demonio) disarmato e senza una spada. Ecco, questo è veramente meraviglioso, già questa prefigurazione, questi eventi che sono stati vissuti a Betlemme.

Bene, c'è una lunga genealogia nel vangelo di Matteo che adesso non possiamo leggere tutta, le genealogie a una lettura superficiale possono apparire noiose o superflue, le sentiamo così, ma per i lettori cristiani che sono iniziati (perché questo è il problema, essere iniziati alla scrittura, l'iniziazione cristiana è fondamentale), per i lettori cristiani iniziati alle scritture le genealogie sono fondamentali (così come per gli ebrei) e questo per due ragioni fondamentali (io ne dico solo due ma ce ne sono altre). Primo perché le genealogie sottolineano che Dio è entrato nella storia e si è legato in perenne alleanza con persone e nomi concreti; in secondo luogo perché nei padri di Israele è già riassunto tutto il popolo di Israele, e così il Messia nel nuovo testamento è come la sintesi di tutte le figure dell'antico testamento, cioè il Messia è nello stesso tempo figlio, cioè discendenza dei padri, ma nello stesso tempo compimento di tutte le figure dell'antico testamento, e questo è meraviglioso. E infatti vediamo che nella genealogia di Matteo, a differenza della genealogia di Luca, c'è la divisione delle generazioni in tre grandi ere: da Abramo a Davide, da Davide all'esilio in Babilonia e dall'esilio a Gesù (rispettivamente 14 generazioni, 14 generazioni e 14 generazioni). Ecco, tra Abramo e Gesù (interessante che Gesù Cristo è figlio di Abramo e figlio di Davide), tra Abramo e Gesù c'è una grande tragedia, la tragedia più grande della storia di Israele che è l'esilio, ecco vedete che la genealogia non è per nulla noiosa, è già un Kerygma, è già un annuncio, è una buona notizia perché il Messia viene in una storia di peccato, di dolore del popolo dove in mezzo (nel cuore di tutto) c'è l'esilio, e questo ci parla anche a noi, anche noi nella nostra vita dobbiamo vivere degli esili, dei momenti in cui forse ci sentiamo lontani dalla Salvezza, da Dio, nell'oscurità... ecco il Messia viene, entra nelle pieghe della nostra storia, anzi potremmo dire nelle piaghe della nostra storia, nelle nostre ferite, ecco perché Gesù Cristo nasce in una grotta, scende nel più profondo, i primi giudeo-cristiani chiamavano la grotta di Betlemme (insieme ad altre grotte) la grotta *luminosa*, perché Dio è entrato nelle nostre caverne, nelle nostre zone più oscure e le ha illuminate, Dio ha fatto questa *Kenosis*, questa discesa. Poi un'altra cosa di cui voglio parlare è su questa parte del vangelo di Matteo: i numeri che sono presenti nella genealogia di Matteo non sono numeri casuali, non sono da trascurare, non sono così a caso. Dice il vangelo che ognuna delle tre ere conta 14 generazioni (cioè da Abramo a Davide, da Davide all'esilio in Babilonia e dall'esilio a Gesù). Dice così Matteo 1,17 “La somma di tutte le generazioni da Abramo a Davide è così di 14, da Davide fino alle deportazioni in Babilonia è ancora di 14, dalla deportazione in Babilonia a Cristo è infine di 14”, e uno si chiede “Ma che ci interessa questo numero?”, è un numero fondamentale perché Gesù Cristo inaugura la settima serie di *sette* generazioni, cioè 14, 14, 14, che vuol dire scomposto $7 + 7$, $7 + 7$ e $7 + 7$. E quindi sono sei serie di sette. Gesù Cristo comincia la *settima* serie di sette. Che cosa vuol dire questo? Sappiamo che il numero sette nella scrittura significa la pienezza, Gesù Cristo è veramente questa *pienezza*, inaugura la settima serie di sette, con Lui comincia qualcosa di nuovo, ecco perché ho cominciato parlando della *novità*, comincia una nuova dimensione, comincia un nuovo *eone*, è Lui lo Shabbat definitivo (lo Shabbat era il settimo giorno) di tutte le generazioni di Israele, vale a dire che è la sintesi e il culmine di tutta la storia della Salvezza.

Bene cari ascoltatori, stiamo parlando della genealogia di Matteo, sto dicendo alcuni elementi dei vangeli dell'infanzia. Entriamo subito nel cuore di questa genealogia. In questa genealogia di Matteo c'è una *novità* assoluta, qual è questa novità? Nelle genealogie dell'antico testamento (a parte una) non sono mai nominate le donne, in questa genealogia di Matteo sono invece nominate quattro donne che sono precisamente Tamar, Rachab, Ruth e la quarta neanche si nomina (si dice che Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria), e dice molto bene San Girolamo nel suo commentario a Matteo “Non si trova nella genealogia del Salvatore in San Matteo il nome di una santa donna (a parte ovviamente la Santa Vergine Maria alla fine), ma soltanto quello di donne reprobabili nella scrittura; è per insegnarci che il Salvatore è venuto per i peccatori e che, nato Lui stesso da peccatori, doveva cancellare i peccati di tutti”, questo è meraviglioso, infatti chi sono queste quattro donne? Attenzione: anche molti uomini elencati in questa genealogia sono peccatori. Le quattro donne sono: Tamar, una donna che si veste da prostituta per avere una discendenza; la seconda è Rachab che è una prostituta salvata a Gerico; la terza è Ruth, una ragazza che non era neanche ebrea, era una moabita che viene da una storia di sofferenza enorme, di grandissima amarezza, si trova a

Moab, muore suo marito e diciamo, sua suocera (che si chiamava Noemi) la invita ad andare via, ma ecco, Ruth dice “No, io ti seguirò e il tuo Dio sarà il mio Dio”, e seguirà la suocera, diciamo così, questo è già un miracolo, la segue fino a Betlemme, e questa donna moabita sposerà Booz e sarà la madre di Obed che è padre di Iesse che è padre di Davide, cioè sarà la bisnonna del re Davide, proprio questa donna che viene da una storia di grandissima amarezza e che è una straniera, che è una pagana, una moabita sarà la madre del Messia. Riguardo alla quarta donna neanche si vuole nominare: “Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria”, sappiamo che era Betsabea e che commise adulterio insieme a Davide, Betsabea deriva da *Bat Sheva*, che vuol dire “la figlia dell’abbondanza”. Davide per questa donna ucciderà Uria l’ittita, commetterà prima adulterio e poi commetterà un enorme peccato cioè ucciderà il suo marito per poi prenderla. Questo però è una buona notizia, il Salvatore, il Messia, Gesù Cristo entra come abbiamo detto non solo nelle pieghe dell’umanità ma anche nelle piaghe dell’umanità, in questa storia di peccatori per redimerla, per riscattarla, per fare qualcosa di totalmente nuovo, infatti l’altra novità di questa genealogia è che alla fine della genealogia si nomina il padre putativo di Gesù, ma c’è una novità assoluta: “Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Matthan; Matthan generò Giacobbe. Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, *dalla quale nacque Gesù*, che è chiamato Cristo”, una cosa assolutamente nuova, questo bambino, il Messia è concepito di Spirito Santo. Ecco, ci sarebbero altre cose meravigliose però voglio passare ora, subito, al vangelo secondo Luca perché il cuore di questa trasmissione vuole essere proprio il vangelo della Nascita del Messia, di nostro Signore Gesù Cristo. Leggo solamente un brano di questa Nascita dal vangelo secondo Luca:

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo. C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l’angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia»”.

Ecco cari ascoltatori questo è meraviglioso, questa è storia perché poco prima l’evangelista stesso nel suo prologo dice che ha cercato di stendere un racconto degli avvenimenti che sono successi tra i discepoli e dice “anche io ho deciso di fare ricerche *accurate*”, in greco *akribos* (cioè con akribia), usa proprio il termine di ricerche *scrupolose, accurate*, in ogni circostanza, fin dagli inizi, quindi questo è veramente storia, per questo comincia questo vangelo con il nome di Cesare Augusto: “In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra”, Gesù Cristo entra in questa storia proprio nel momento in cui c’è uno degli imperatori più importanti, Ottaviano Augusto che appunto è stato acclamato dagli storici romani come il portatore della *pax*, la famosa *pax augustea*, della pace universale; non solo, Augusto è stato chiamato perfino *soter* (salvatore), e perfino è stato chiamato dio, veniva chiamato il divo Augusto, veniva visto ai suoi tempi come un messia. Ci sono molti testi che potrei citare ma cito solamente una iscrizione trovata in Asia minore (a Priene) dove Augusto viene chiamato appunto *soter*, il salvatore. Lo stesso nome Augustus vuol dire l’*adorabile*, in greco *sebastos* (colui che è da adorare). Guardate cosa dice questa iscrizione di Priene che risale all’anno 9 a.C. e che è stata ritrovata dagli archeologi. Dice così: “Il giorno della nascita dell’imperatore ha conferito a tutto il mondo un aspetto diverso ... La provvidenza che divinamente dispone la nostra vita ha colmato quest’uomo (cioè Augusto) per la salvezza degli uomini, l’ha colmato di tali doni da mandarlo a noi e alle generazioni future come salvatore”, e poi si dice che è come un Dio, si dice “il giorno genetliaco del dio fu per il mondo l’inizio dei vangeli, delle buone notizie a lui collegate”, ecco, in questo contesto nasce Gesù Cristo, ma non nasce al centro

dell'impero, nella caput mundi diciamo, nasce in un altro centro, nella povertà, nel più profondo della terra, nella grotta, non c'era posto per Lui nell'albergo e nascerà a Betlemme e senza avere un posto dove reclinare il capo, Gesù Cristo dirà "il figlio dell'uomo non ha dove reclinare il capo", e questo si è già compiuto nella sua nascita perché come abbiamo letto adesso "non c'era posto per lui in nessun albergo", ecco il vero Salvatore, il vero Dio, il Kyrios vero che non è Augusto (anche Augusto era stato chiamato il kyrios, il signore) il Vero Kyrios nasce nelle periferie (come direbbe oggi Papa Francesco) tra i poveri, tra gli ultimi, ecco, scende fino agli abissi della terra. Questo è interessante anche perché viene citato subito dopo un altro personaggio storico veramente esistito, dice il vangelo di Luca "questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio", stiamo parlando di Publio Sulpicio Quirinio, e Giuseppe Flavio (uno storico contemporaneo a Gesù) ci dice che questo censimento è avvenuto, diciamo, durante il 6 d.C., non si capisce bene, sembra che ci siano stati vari censimenti, ma qual è la cosa che ci interessa qui? È che questo censimento, dice Giuseppe Flavio, che è stato fatto sotto Quirinio (poiché sapete che il censimento è fatto essenzialmente per chiedere le tasse, per soldi), questo censimento ha scatenato un'insurrezione, una rivolta di Giuda il galileo, nativo di Gamla, che sarà uno dei più importanti capostipiti degli zeloti, cioè di quel movimento che sceglierà un'altra linea opposta a quella di Gesù Cristo, cioè di cercare il Regno di Dio, di riaffermare la Torah, la parola di Dio e il Regno di Dio con la forza, con la rivoluzione. Ecco, Gesù Cristo si colloca proprio in questo contesto storico e anche nel Regno di Erode il grande. Ed è molto interessante che a Betlemme, se visitate Betlemme, proprio da Betlemme si vede un grande monte che è come un cono tagliato, perché sopra questo monte c'era una grandissima fortezza che si chiama l'Erodion, che oggi ancora si può visitare, dov'è stato sepolto Erode, che sta vicinissima a Betlemme. Ecco, pensate, la Santa Famiglia di Nazareth che già deve partire dalla Galilea, deve affrontare un grandissimo viaggio con la Santissima Vergine Maria incinta, e non trova posto nell'albergo, si trova davanti a questa enorme fortezza di Erode, Erode che ha voluto prendere il titolo del re dei giudei con la forza, con la sua astuzia politica, infatti grazie a tante amicizie (tra cui anche l'amicizia con Augusto) è riuscito a farsi chiamare il *re dei giudei*, titolo che dopo i suoi successori non sono riusciti a conquistare, per questo Erode il grande si adira quando i Re Magi gli vengono a dire "Dov'è il Re dei giudei che è nato?", si adira anche perché Erode non era ebreo di nascita, ma era idumeo (lui lo sapeva), ma era riuscito a strappare questo titolo; tra l'altro Erode fu un re sanguinario che ha fatto uccidere i suoi figli proprio perché alcuni dei suoi figli erano degli eredi al trono. Ecco, penso che questo sia molto importante, che Gesù Cristo entra anche in questo contesto travagliato dei potenti, degli abusi di potere, del desiderio di potenza, della superbia umana, tanto che l'imperatore romano si faceva chiamare dio, si faceva chiamare soter, salvatore, si faceva chiamare kyrios, signore (con Ottaviano Augusto di fatto comincia proprio la divinizzazione dell'imperatore). Ecco, in questo contesto visse la Santa Famiglia di Nazareth, San Giuseppe silenzioso (non si riporta nei vangeli una sola parola di Giuseppe), è meraviglioso questo silenzio di Giuseppe che obbedisce alla parola dell'Angelo (nel vangelo di Matteo si ripete spesso), e accoglie questo mistero della Santa Vergine Maria e di Gesù Cristo nella sua vita, e anche la figura eccelsa e meravigliosa della Santa Vergine Maria e di Gesù che nasce in una mangiatoia. Ecco, ora mi vorrei soffermare in questi ultimi minuti che ci rimangono proprio su questo punto fondamentale di Gesù Cristo che entra in questa *grotta* che è la nostra vita, che scende fino all'ultimo posto, che viene adagiato nella mangiatoia, è questo il segno che vedono i pastori "un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia". I vangeli dell'infanzia ci presentano proprio questo: Dio che entra nella storia umana, abbiamo visto vari nomi, avremmo potuto vedere altri nomi, interessante che Dio si fa storia, entra nella storia, in un punto anche fondamentale della storia, come in un incrocio provvidenziale della storia, perché nasce nella regione dove si trova la più alta religione del tempo che è la religione ebraica, la religione sicuramente più alta in assoluto, perché è arrivata a Dio come unico signore, una religione ebraica che già era ellenizzata (quindi in un contesto greco) perché già alcuni anni prima gli ellenisti (gli eredi dei greci) avevano conquistato questa regione, quindi nasce nel momento in cui c'era la religione più alta, nel momento in cui c'è la più alta filosofia e forma di arte di filosofia che è quella greca, quindi la più alta cultura, e nel momento in cui, diciamo, il dominio è quello dell'impero che ha la più

importante organizzazione amministrativa e militare della storia che è l'impero romano, in questo punto preciso della storia entra Dio, Dio si fa storia, Dio si fa geografia, ecco perché spesso in queste puntate, cari ascoltatori, abbiamo parlato di storia e geografia della Salvezza, Dio si fa concreto, può essere toccato. Ecco, i vangeli dell'infanzia ci presentano Dio, come dicevo, che entra nella storia umana, e si fa piccolo. E qua già in questi vangeli dell'infanzia, in questo mistero del Natale già è presente *in nuce* (cioè presente in sintesi) tutto il mistero del Messia, compresa la sua Passione e il rifiuto che dovrà subire, per quello non c'era posto per Lui nell'albergo, per quello Erode cerca di ucciderlo, e sempre in tutte le generazioni c'è un Erode che cerca il bambino per ucciderlo, che cerca Gesù per ucciderlo, e l'iconografia bizantina come dicevo ha mostrato bene questo aspetto, quando ha rappresentato il bambino Gesù avvolto in fasce e deposto in una grotta come in un sepolcro, per chi di voi conosce l'icona bellissima della Natività, molti di voi la conoscete certamente, ecco Gesù è presentato in un sepolcro e dietro c'è una grotta nera che appunto rappresenta il sepolcro. Così il mistero del Natale (i vangeli dell'infanzia) sono già Kerygma, sono già una proclamazione di Salvezza che annunciano l'identità di Gesù, la sua divinità e la sua *Kenosis*, *Kenosis* vuol dire svuotamento come dice San Paolo nella lettera ai Filippesi, "ha vuotato sé stesso", ecco, "Egli non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma svuotò sé stesso", si abbassò, ha vuotato sé stesso. Il vangelo di Luca mostra una predilezione per gli umili, per i più piccoli, gli umili che in ebraico si dicono gli *anavim*, infatti Maria è la piccola per eccellenza perché Magnifica il Signore perché ha guardato (come si dice letteralmente) alla bassezza della sua serva, alla piccolezza o all'umiltà della sua serva, si usa il verbo greco *tapeinosis*, e anche l'annuncio del Messia è indirizzato come dicevo prima ai poveri, ai pastori, la categoria tra le più disprezzate nell'ambiente ebraico dei tempi di Gesù. Sarebbe interessante fare una trasmissione sui pastori. Però, e con questo proprio voglio concludere questa trasmissione, non solo Dio ha guardato alla piccolezza della sua serva e ai poveri, ma egli stesso si è fatto piccolo, come abbiamo già detto, come dice San Paolo ai Filippesi "non considero un tesoro geloso", letteralmente si dice "non considero un oggetto di rapina il suo essere uguale a Dio, ma spogliò sé stesso", ho già detto che letteralmente dice *svuotò sé stesso*, ed ecco il segno dato dall'Angelo ai pastori: un bambino avvolto in fasce e che giace in una mangiatoia. Ecco, questo bambino è avvolto in fasce, come in un sepolcro e poi giace in una mangiatoia, al di là diciamo dell'alone poetico, anche del romanticismo, cose anche bellissime, al di là del presepe e di ciò che stiamo vivendo in questi giorni. Ma la mangiatoia che cos'è? È il luogo dove mangiano gli animali. È vero quello che dice Isaia, ve lo vorrei leggere perché rappresenta la nostra realtà forse anche davanti a questo Natale, in Isaia 1,3 "Il bue conosce il proprietario e l'asino conosce la mangiatoia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende", è vero, noi tante volte siamo così, siamo questo popolo che non comprende, perfino il bue e perfino l'asino conosce la mangiatoia e noi non comprendiamo, non torniamo al vero cibo, alla vera nostra mangiatoia, al nostro vero cibo che è Dio stesso. Ma anche se il popolo è stato considerato dal profeta peggiore del bue e dell'asino che conoscono la greppia del padrone, anche se noi tante volte siamo così, Dio per quel popolo (cioè in definitiva per noi tutti) si è messo nella greppia, si è messo nella mangiatoia, in un luogo che suscita ribrezzo, e questo spero che ci rallegri tutti, a me la cosa in particolare che impressiona del Natale è che Dio è sceso, ecco, nel vangelo non si parla di grotta ma la tradizione più antica parla proprio di questa grotta, cioè dice che questa era una grotta. C'è Giustino che dice che San Giuseppe si fermò in una grotta prossima all'abitato e mentre si trovavano là Maria partorì il Cristo e tutta la tradizione (Origene, Eusebio di Cesarea) parlano di questa grotta. Ecco, Dio entra nelle profondità della terra, e io penso che un po' tutti quelli che hanno visitato Betlemme sono rimasti impressionati da un particolare: che per entrare nella Basilica di Betlemme tutti (anche i potenti) si devono abbassare, perché c'è una porta piccolissima nella Basilica di Betlemme, è una porta turca perché la porta originaria bizantina era molto grande ma oggi è chiusa, e la cosa meravigliosa è che tutti ci dobbiamo abbassare, cosa che non è facile per nessuno (neanche per me e penso anche per molti di noi), noi mai vogliamo abbassarci alla storia, alle sofferenze, alle umiliazioni degli altri, alla malattia, alle cose scomode, noi mai ci vogliamo abbassare e per entrare nella grotta, chi ha visitato la Basilica lo sa, bisogna ancora discendere e discendere fino a una grotta, per così dire, angusta, dove

si trova anche la mangiatoia, e dicevo, qual è la cosa che mi emoziona? Dio si è abbassato. Perché si è abbassato Gesù Cristo fino a questo punto? Si è abbassato in modo da guardare l'uomo dal basso verso l'alto, cioè per dirci "Non avere paura di me, io ti guardo dal basso", e diciamo che questo è un problema tra noi uomini, che sempre in fondo vogliamo guardare gli altri dall'alto verso il basso, in fondo anche quando perdoniamo gli altri però ci sentiamo forse superiori, sempre vorremmo guardare gli altri dall'alto verso il basso, non accettiamo tante volte il nostro carattere, quando esce la nostra debolezza, ma Gesù Cristo ha voluto guardare l'uomo dal basso verso l'alto, per questo più avanti Luca presenta Gesù che guarda Zaccheo dal basso (nel vangelo di Luca 19), Zaccheo era un uomo piccolo di statura che aveva costruito la sua vita per essere qualcuno e c'era riuscito, era diventato un arci pubblicano, un capo dei pubblicani e quindi un capo dei peccatori, diciamo così. Aveva costruito tutta la sua vita, perché questo è il problema di chi è piccolo di statura, a causa dei suoi complessi (c'è anche una famosa canzone di Fabrizio de André di un nano che fa di tutto per essere giudice, per guardare gli altri dall'alto verso il basso finalmente), ecco quest'uomo, Zaccheo piccolo di statura sale sull'albero. Gesù Cristo scende a Gerico, attenti che Gerico è anche il luogo più basso della terra ferma, a meno 400 metri sotto il livello del mare, dove c'è il Giordano, non c'è un punto più basso della terra, per quello Gesù Cristo si fa battezzare nel Giordano, nel punto più basso della terra, e va a Gerico (chi ha visitato Gerico lo sa che è il punto più basso di tutto il globo terrestre) e proprio lì Gesù Cristo entra a Gerico, città maledetta, e va al più basso del basso per cosa? Per alzare gli occhi e vedere Zaccheo, finalmente Zaccheo vede uno che lo ama, che non lo guarda dall'alto, che non lo giudica, ma lo guarda dal basso verso l'alto, gli dice: "Zaccheo, scendi subito! Perché oggi io devo fermarmi a casa tua!", e questo è anche il mistero del Natale. Gesù Cristo si abbassa, si abbassa, ci guarda dal basso verso l'alto e ci dice, mi dice a me Francesco, può dire un po' a tutti noi "Scendi subito. Ma dove ti sei messo? Scendi, scendi, perché io mi devo fermare a casa tua", Bait si dice casa in ebraico, Beit Lehem, la casa del pane, in arabo Bait Lahem, la casa della carne. "Scendi", Dio è entrato nella nostra casa, ci ha guardato dal basso verso l'alto, si è messo nel luogo della mangiatoia perché il figlio dell'uomo non ha dove reclinare il capo, anche per dirci che non c'è nessun peccato che Dio in Cristo non può distruggere, anche il più animalesco. Ecco, Cristo stesso è sceso, ha preso su di sé il nostro peccato fino a farsi maledizione per noi, fino a mettersi all'ultimo posto, nella mangiatoia, dove abbiamo ribrezzo perfino di guardare, proprio come uno davanti al quale ci si copre il volto. Come dice il libro del profeta Isaia, il cantico del Servo del Signore. Ecco perché fin dai primi capitoli il vangelo è Kerygma, è Buona Notizia, secondo le parole dell'Angelo che abbiamo già detto e che ripeto "Ecco, vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore". E voglio concludere con una cosa, non so se mi riesco a spiegare bene ma ecco, noi siamo qui in ambiente mussulmano e dai minareti delle moschee del mondo, anche qui del Medio Oriente, più volte al giorno (5 volte) risuona il grido *Allah hu Akbar*, cioè "Dio è il più grande", o meglio se si traduce letteralmente l'espressione araba Allah hu Akbar, "Dio è più grande", cioè Dio è più grande di quello che potete immaginare, e questo è vero ma è il 50% della verità (che Dio è più grande), perché? Perché la pienezza della rivelazione in Cristo ci ha svelato una realtà ancora più importante su Dio per così dire, è vero Dio è il più grande, ma noi possiamo gridare non solo che Dio è il più grande (e questo si può fare), ma che al tempo stesso è il più piccolo, il più grande si è fatto il più piccolo, si è fatto più piccolo di quanto potessimo immaginare perché è sceso fino agli abissi più profondi dell'umanità, al nostro abisso, quello che noi oggi abbiamo, per questo come ho detto i primi cristiani chiamavano la grotta della Natività in Betlemme *grotta luminosa*, perché Dio è entrato nelle grotte più tenebrose dell'umanità, nei nostri vuoti più profondi, nella nostra mangiatoia, noi siamo la mangiatoia, è entrato nei nostri vuoti, nel nostro vuoto e lo ha riempito della sua pienezza, per questo i primi giudeo-cristiani chiamavano Cristo il *pleroma* in greco, la pienezza, la pienezza dei mondi dicono le odi di Salomone, che svuotandosi ci ha ricolmati della sua pienezza, questo è il Natale. È interessante che alcuni rabbini ebrei hanno ipotizzato che Dio creando il mondo si è per così dire ritirato per fare spazio al mondo e all'uomo, è una dottrina che si chiama lo *Tzintzum* che è forse anche un po' curiosa ma è interessante, Dio creando il mondo si è ritirato, e questa umiltà di Dio, che già è presente nella creazione per i rabbini, si è rivelata per noi in

Cristo, Dio si è ritirato, si è fatto bambino per ricreare l'uomo, per fare una nuova creazione. E così per finire ecco, a me piace molto una definizione di Dio che dà sant'Anselmo, che ha definito Dio "colui di cui non si può pensare il maggiore", ecco, c'è tutta una dimostrazione che lui dà dell'esistenza di Dio, ecco Colui di cui non si può pensare il maggiore si è fatto per così dire Colui di cui non si può pensare il minore, e dice sant'Alfonso Maria de Liguori nel canto *Tu scendi dalle stelle* che lui ha composto "quanto più questa povertà mi fa innamorare", e qua veramente risiede io penso tutta la dolcezza del Natale. Già i cristiani di lingua greca, attenzione che per i primi tre secoli i cristiani hanno parlato greco qui in Terra Santa, nell'impero romano si parlava anche il latino negli ambienti ufficiali, ma si parlava greco nella chiesa ufficiale fino al III secolo. I cristiani di lingua greca avevano notato un'assonanza in greco tra Christòs che vuol dire Cristo, e Chrestòs con la *e*, che vuol dire dolce. Christòs Cristo, Chrestòs Dolce. Ecco, il desiderio che io ho è che vi auguro a tutti in questo Santo Natale che possiamo gustare questa dolcezza dell'Amore di Dio in Cristo, di Dio che si fa bambino, si fa piccolo, che possiamo veramente innamorarci di Cristo, di questo piccolo bambino, di Dio stesso che è il vero *filantropos*, come dice la liturgia bizantina, il dolce amico dell'uomo. Bene, vi ringrazio e vi auguro di nuovo a tutti un buon Natale e possiamo passare ai vostri interventi telefonici o alle vostre domande.

Può dirci due parole sugli elementi extra evangelici che attestano la incarnazione umana di Gesù? Poiché molti insigni professori mettono in dubbio la sua esistenza storica.

Bene, certo la domanda richiederebbe una trasmissione a parte che mi propongo di fare visto la domanda perché certo in pochi minuti questo è impossibile. Diciamo che è sempre difficile rispondere agli scettici, a quelli che sospettano di tutto, però oggi non ci sono dubbi sulla figura storica, sull'esistenza storica di Gesù Cristo, ci sono varie testimonianze extra evangeliche ma comunque diciamo, anche le testimonianze evangeliche vanno prese come testimonianza storica perché anche se i vangeli non sono dei documenti storici di per sé, cioè nel senso non sono storiografia, non hanno come intento fare una cronaca degli eventi di Gesù Cristo, però sono storia, i vangeli si presentano come una storia e abbiamo moltissime fonti extra bibliche, non solo degli autori classici come molto bene l'ascoltatrice penso che conosca i vari autori e le varie testimonianze, lei ha fatto riferimento appunto a Tacito, ma abbiamo anche tutta una letteratura apocrifia, nello stesso Talmud gli stessi ebrei non hanno negato l'esistenza di Gesù, e questo è interessante, nel Talmud ci sono alcune testimonianze dove viene chiamato Gesù *ben panthera* si storpia un po' il "figlio della Vergine", *parthenos* invece di Vergine viene chiamato "figlio di pantera", di un soldato romano, cioè si dice che Gesù è esistito ma non era figlio di una vergine. Questo è molto interessante, per esempio anche Giustino che dialoga con Trifone, non viene negata mai l'esistenza storica di Gesù, e questo è importante perché ovviamente i primi che hanno obiettato, che potevano obiettare erano proprio gli ebrei (questo per me è un motivo dal punto di vista letterario e storico, dal punto di vista della veridicità e dell'esistenza di Gesù Cristo), mai hanno obiettato sulla nascita di Gesù, sull'esistenza storica di Gesù, non hanno mai fatto questa obiezione, ne hanno fatte molte altre ma non questa. C'è perfino uno dei primi padri che si chiama Giustino che ha dialogato con Trifone. Quindi sarebbero molte le testimonianze che adesso qui in una risposta ad una domanda non posso dare, però dobbiamo accettare che c'è sempre chi non accetta, ecco, una cosa interessante è che le fonti che abbiamo di Alessandro Magno sono di molti, molti secoli posteriore rispetto alla sua nascita, ma nessuno nega l'esistenza di Alessandro Magno, e invece ci sono alcuni che si ostinano a negare l'esistenza di Gesù Cristo, che è innegabile. Che poi non si possa verificare storicamente l'incarnazione di Dio questo mi sembra evidente. Bene, spero di aver soddisfatto almeno in parte a questa domanda dell'ascoltatrice che è molto interessante, spero di riprenderla nelle prossime trasmissioni perché ne vale la pena e già avevo pensato di dedicare forse una trasmissione a questo argomento.

Se il censimento era stato fatto su tutto l'impero romano non poteva essere inverno perché c'erano zone in cui sicuramente non si poteva viaggiare, visto che il censimento richiedeva gli spostamenti? La Madonna a Medjugorje ha detto che nel 1984 erano 2000 anni dalla sua nascita, perciò sarebbe nata 16 anni prima dell'anno zero.

Allora riguardo alla prima domanda è molto difficile stabilire esattamente quando è stato fatto questo censimento, sono stati fatti vari censimenti ma attenzione, abbiamo delle prove che i censimenti non duravano solamente un mese, duravano alcune volte per lungo tempo e questo per noi oggi è abbastanza chiaro perché non era facile fare un censimento e abbiamo anche delle testimonianze in cui non bastava neanche un anno, poteva durare addirittura alcuni anni il censimento. Questa è la prima risposta, quindi oltretutto qua c'è un altro problema, non è che abbiamo la sicurezza che Gesù sia nato il 25 dicembre, ma questo è un altro discorso, però non c'è nessuna contraddizione rispetto al fatto del censimento perché il censimento avveniva in varie epoche, copriva un lungo arco di tempo e poteva essere fatto in vari luoghi, anche in tempi diversi, su questo non c'è nessun problema. Per quanto riguarda il censimento del tempo di Gesù noi non abbiamo la data, io ho fatto riferimento a Giuseppe Flavio per cui il censimento di Quirinio è avvenuto il 6 d.C., ma io non dico assolutamente che Gesù Cristo è nato il 6 d.C., Gesù è nato sicuramente prima del 4 a.C., una cosa un po' strana che Gesù sia nato prima di sé stesso, ma perché? Perché Erode il Grande è morto nel 4 a.C.; ora noi sappiamo per certo che l'anno zero non era esattamente l'anno della nascita di Cristo, e questo è dovuto all'errore nel calendario di un monaco, Dionigi, adesso non mi soffermo su questo, ma oggi tutti gli studiosi sostengono che Gesù certamente è nato prima del 4 a.C., alcuni possono dire il 7 a.C., il 6 a.C., tra l'altro ci sono dati certi (cioè almeno indizi) secondo cui Quirinio aveva l'incarico dell'imperatore in Siria già dall'anno 9 a.C., quindi questo rende anche possibile che Giuseppe Flavio parli di un censimento il 6 d.C., ma nulla vieta che ci siano stati altri censimenti precedenti. Quindi riguardo alla seconda domanda dell'ascoltatrice non mi sentirei di rispondere, poi normalmente io non faccio riferimento tanto alle rivelazioni mistiche perché lì sarebbe un campo certamente interessante ma molto ampio (di vedere nelle varie mistiche), ma io cerco di attenermi un po' più al dato storico che è il mio campo, senza disprezzare le rivelazioni delle mistiche, ma diciamo che il mio campo è quello storico e archeologico soprattutto delle fonti ebraiche. Bene, spero di aver risposto alla domanda.

In nessun versetto Gesù Cristo ha stabilito un capo tra gli apostoli, giusto? Chi è il vicario di Cristo? È lo Spirito Santo?

Bene, per rispondere alla domanda diciamo che Gesù non ha costituito un capo fra gli apostoli nel senso dell'autorità, voglio dire di un autoritarismo, come se ci fossero degli apostoli di serie B, come se lo stesso Papa viene chiamato servo dei servi di Dio, ma certamente, questo è *certo*, ha costituito Pietro, lo dice il vangelo di Matteo al capitolo 16 "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa", cioè Pietro è la pietra, ricordate che nel libro dell'Apocalisse ci sono queste 12 porte appunto in riferimento ai 12 apostoli, le 12 pietre preziose in riferimento ai 12 apostoli, Pietro è veramente la colonna della Chiesa, questo lo dice anche San Paolo. San Paolo nonostante il suo carisma (a cui faceva riferimento l'ascoltatore) non vuole continuare a predicare per rischiare di non aver corso invano, dice lo stesso Paolo, grande evangelizzatore, e prima di continuare ad evangelizzare va da Giacomo, Cefa e Giovanni ritenute le colonne. E lui stesso dice che dà la precedenza a Cefa, poco prima nella lettera ai Galati 1,18 "andai dopo tre anni a Gerusalemme per consultare Cefa e rimasi presso di lui 15 giorni". E poi ci sono tanti altri testi che qui sarebbe lungo dire ma certamente Gesù Cristo dà un primato. È un primato di servizio, è un primato di Amore per questo anche qui proprio vicino a dove mi trovo io c'è la Chiesa del Primato di Pietro dove c'è questo meraviglioso episodio della fine del vangelo di Giovanni dove Gesù dice a Simon Pietro "Simone di Giovanni mi vuoi bene tu più di costoro? Pasci i miei agnelli" eccetera, per tre volte lo pone diciamo così come il primo tra gli apostoli, e infatti prima della sua Passione gli dice così "Pietro io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli", Pietro ha questa missione, non di essere diciamo il capo

spadroneggiando sugli apostoli, ma di essere veramente il capo nel senso del *servizio*. L'autorità, ecco il primato di Pietro, e questo è veramente un dono grandissimo che Dio ha fatto alla sua Chiesa, la stessa parola di Cristo "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa", certo è una pietra piena di misericordia, perché sappiamo che Pietro non era una persona perfetta e questo è meraviglioso, Dio ha fondato la sua Chiesa sulla misericordia e sulla debolezza umana, questo non ci deve scandalizzare ed è legato al mistero del Natale che per molti è uno scandalo, lo scandalo dell'incarnazione, cioè che Dio si è fatto carne e poi ha scelto degli uomini per dare il suo Spirito, per farsi carne in alcuni uomini che portano la loro debolezza, la loro fragilità. Ecco, in primo luogo la Chiesa, gli apostoli e Pietro come il primo tra i fratelli.

Nella vita del re Davide c'è questo problema del perdono del peccato. Poi sarebbe venuto Gesù che avrebbe fatto sacramento del perdono.

Certamente la figura di Davide è una delle figure che sono state compiute in pienezza da Gesù Cristo, certo Gesù Cristo era innocente, era Santo, e Davide nonostante il suo peccato è chiamato nella scrittura l'uomo secondo il Cuore di Dio, innanzitutto perché riconosce il suo peccato, accetta le conseguenze del suo peccato, e poi l'uomo secondo il Cuore di Dio perché ci sono tanti episodi nella vita di Davide proprio che non risponde al male con il male. Vi ricordate per esempio quando Saul lo perseguita, ha in mano il suo nemico ma non lo uccide, non stende la mano sul consacrato del Signore, e in particolare c'è un episodio, proprio l'ascoltatrice faceva riferimento al fatto che Assalonne usurpa il trono di Davide e pecca con le sue mogli come conseguenza del peccato di Davide, e Davide è costretto a salire l'erta degli ulivi, e lì c'è un episodio meraviglioso in cui Simei maledice Davide della casa di Saul, gli dice "Vattene, vattene scellerato, sanguinario! Ti sta bene quello che ti è successo perché il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue che hai versato", e gli tira pietre mentre Davide è costretto proprio sul monte degli ulivi, interessante proprio che poi Gesù Cristo dovrà vivere nel Getsemani questa stessa esperienza del tradimento della persecuzione, di essere arrestato, di essere insultato, preso, catturato nel monte degli ulivi. Davide sta salendo a piedi nudi e Simei gli getta pietre, lo insulta e allora le sue guardie armate dicono "Perché questo cane morto deve insultare il nostro signore? Lascia solo che noi gli diamo un colpo e non aggiungeremo il secondo", ma Davide gli risponde "Che ho in comune con voi o figli di Zeruià. Se maledice Davide è perché Dio gli ha detto «Maledici Davide». Forse Dio vedrà la mia umiliazione e mi darà il bene in cambio del male", qui c'è già una prefigurazione stupenda dell'Amore ai nemici e anche alla fede di Davide che vede in quella persecuzione, in quell'insulto Dio come causa prima, e questo veramente si è realizzato nel figlio di Davide, nel Messia, nel vero figlio di Davide che è Gesù Cristo che è entrato con Fede proprio nel Getsemani, nella volontà del Padre, si è abbandonato disarmato, infatti proprio nel monte degli ulivi gli apostoli gli dicono "Signore dobbiamo prendere la spada?", dice Gesù Cristo "Chi colpisce di spada perirà di spada", e dirà a Pietro "Rimetti la spada nel fodero", poiché il problema è che abbiamo sempre un po' la nostra spada in mano, Gesù ci dice "Rimetti la spada nel fodero". Ecco, questa è una parola breve ma ci sono tanti aspetti di come Gesù Cristo compie questa figura del Re Davide, un uomo secondo il Cuore di Dio, e Gesù Cristo è l'Uomo-Dio, secondo il Cuore di Dio appunto, ci ha rivelato il Padre, ci ha rivelato il Cuore di Dio tanto che il suo cuore è stato trafitto.

Negli scritti di Qumran si conferma che Gesù nasce il 25 dicembre?

Sì, ci sono delle ipotesi che Gesù veramente sia nato il 25 dicembre o comunque in dicembre proprio in base a dei calcoli in riferimento a Zaccaria che era della classe di Abia, a cui toccava in un momento particolare dell'anno offrire l'incenso, quindi si fa riferimento a questo, e c'è un calcolo proprio sulla nascita di Gesù Cristo proprio in questa epoca. Io personalmente non sono tanto favorevole all'ipotesi del *Sol Invictus*, cioè faceva riferimento l'ascoltatore a questa coincidenza, i cristiani avrebbero scelto questo giorno perché era il giorno del Sol Invictus. Può essere che ci sia una relazione ma io vorrei anche sottolineare la relazione con la Channukkah, che è proprio la festa della Luce che ha riferimento con la vittoria della Luce sulle tenebre e che è un sottofondo molto interessante che però purtroppo

molti studiosi non hanno seguito. Quindi diciamo che è difficile risalire alla data esatta della nascita di Gesù, però è vero che molte volte c'è un pregiudizio, e su questo ha ragione l'ascoltatore. Il pregiudizio di legare necessariamente la nascita di Gesù al sol invictus, come per far credere che noi abbiamo divinizzato Gesù perché questa era un'usanza pagana, e quindi Gesù sarebbe la luce come i pagani romani celebravano questa vittoria della luce, cioè dei giorni che ricominciavano ad allungarsi. Ecco, qui c'è un pregiudizio, non è escluso che alla fine si sia decisa questa data per questa ragione, per dire che Gesù compie non solo l'ebraismo ma anche le *aspirazioni* dei pagani, è Gesù Cristo questo Sole di giustizia che ci è venuto a visitare dall'alto, però è vero che oggi ci sono molti studi su un'altra direzione. Quindi bisogna anche indagare non solo in riferimento alle relazioni con il paganesimo ma anche dell'ebraismo e anche in base ai documenti letterari che oggi abbiamo. Bene, io vi ringrazio, auguro a tutti un Santo Natale, in particolare a tutta Radio Maria e a tutti i collaboratori e a tutti voi ascoltatori e vi assicuro mie preghiere anche per voi dai luoghi Santi e in particolare domani da Betlemme. Grazie.